

Libri

di Filippo La Porta

Il “moderno” come coscienza critica

A volte in un saggio che ha tutta l'apparenza di essere accademico può celarsi una riflessione preziosa sulla modernità. In *Secolo che ci squarti, secolo che ci incanti* (Salerno)

Antonio Saccone definisce il moderno come coscienza critica, drammatica della contemporaneità (drammaticità che si è persa nel postmoderno), e in questa luce ripassa alcuni autori del secolo scorso, a partire dalla Grande Guerra: futuristi, Ungaretti (dai cui versi il titolo), Montale, Sciascia, Comisso, Calvino, Luzi, oltre a un excursus assai partecipe (l'autore è napoletano) su La Capria e Rea contro la retorica di Eduardo. Molte le pagine originali e acuminata.

Personalmente ho apprezzato il severo giudizio - qui riportato - di Mario Praz su Ezra Pound, autodidatta provinciale e un po' megalomane (la pensava così anche l'amico e grande critico Edmund Wilson). Ho sempre pensato che Pound fosse sopravvalutato! Va bene: l'ideologia di un autore non coincide con la sua opera. Tuttavia: se possiamo ahinoi concepire delle CasePound è inimmaginabile una



CasaCéline! Sofferamoci sul capitolo su Mario Luzi, il quale sottolinea che i *Canti orfici* di Campana non sono un libro «contro il mondo» (come i libri di Valery), ma «dentro il mondo». Così Luzi vede nuovi orizzonti per la poesia stessa, pur nel '900 tecnologico e impoetico: contro la protesta autolesionistica delle avanguardie ci invita a “esperire il mondo”, a scrivere versi dentro il mondo (“nella consapevolezza che rappresentazione e verità del mondo siano un tutt’uno”), anche se necessariamente nella forma del frammento (Ungaretti). Un invito all’esperienza e all’ascolto, che non può che far del bene a una poesia sempre più arida e autoriferita come quella del nostro tempo. Infine: rileggendo Primo Levi (e Lucrezio) Saccone scopre nell’atomo di carbonio, primo elemento della vita, la nostra unione indissolubile con la natura, con il grande tutto, la certezza che non spariremo mai dalla Terra. Ecco la risposta poetica di una cosmologia materialistica all’enigma dell’essere!

